



Fede e Vita

Bollettino parrocchiale di Osnago

n° 5 settembre - ottobre 2010



anno oratoriano 2010 - 2011



FEDE E VITA

Bollettino della Parrocchia di S. Stefano - n. 5/2010

Direttore responsabile:

Paolo Brivio

Direttore editoriale:

Don Costantino Prina

Direzione e redazione:

via S. Anna, 1 - 23875 Osnago (Lecco)

Internet: <http://www.parrocchiaosnago.it>

E-mail: redaz.fedeevita@alice.it

Stampa: **Arti Grafiche D&D Srl - Osnago**

Comitato di redazione:

don Costantino Prina

Marinella Arlati

Sergio Comi

Stefania Meschi

Hanno collaborato a questo numero:

Laura De Capitani

Davide Magni

Luigi Mandelli

Renzo Ponzoni

Alfredo Ripamonti

RIFERIMENTI UTILI

Parroco:

don Costantino Prina

Via S. Anna,1 - tel./fax 039 58129
cell. 333 7688288

Centro Parrocchiale e Oratorio

Via Gorizia - tel. 039 58093

E-mail: salasironi@cpoosnago.it

Scuola Materna

Via Donizetti 12- tel. 039 58452

Responsabile laico dell'oratorio

Ponzoni Renzo - tel. 039 58213

Pastorale giovanile interparrocchiale

don Roberto Piazza

p.za S. Carlo, 13 - Pagnano di Merate
tel. 039 9902345 - 334 5717553

SEGRETERIA PARROCCHIALE

Via S. Anna, 1

tel. 039 58129

Lunedì - Martedì

dalle 16,30 alle 18,30

Mercoledì - Giovedì - Venerdì

dalle 10,30 alle 12,00

"IL PELLICANO"

ASSOCIAZIONE PARROCCHIALE DI VOLONTARIATO

Via Gorizia, 6 - OSNAGO

Responsabile: Luigi Sirtori
tel. 039 58259

- Gruppo CARITAS 039 58568
- Gruppo MISSIONARIO 039 58014
- Gruppo Ecologico 039 587774
- Servizio Doposcuola 039 58034
- L'ARMADIO 039 58685
- Gruppo OSPITALITA' 039 587695



DECANATO

CONSULTORIO FAMILIARE

Brugarolo-Merate

Via IV Novembre,18

tel. 039-9285117

Lunedì 9,00/11,00

Martedì 17,00/19,00

Giovedì 6,00/18,00

Sabato 9,00/11,00



ASSOCIAZIONE FABIO SASSI ONLUS

Hospice Il Nespolo - Airuno

tel. 039-9900871

039-9271082



C.A.V. CENTRO DI AIUTO ALLA VITA

Novate - Merate

Via don E. Borghi,4

tel. 039-9900909

per le mamme:

Martedì 15,00/17,00

Sabato 9,30/11,30

per informazioni, benefattori, ...

Mercoledì 14,30/17,00



CENTRO DI ASCOLTO CARITAS

Merate Palazzo Prinetti

tel. 039-9900287

Giovedì 16,00/18,00

A sabati alterni 9,30/11,30



“ MI AMI TU? ”

Carissimi parrocchiani,

all'inizio di un nuovo anno pastorale, che nella nostra diocesi avrà come guida la figura di S. Carlo Borromeo, del quale ricorre il quarto centenario della canonizzazione, vogliamo chiederci quale fu il "segreto" della sua santità.

La risposta non può che essere: il Cristo Crocifisso: l'amore grande a Gesù.

S. Carlo guardando la Croce, si domandava: *"Perché non ci infiammiamo anche noi ardentemente per tanto misericordioso amore di Dio verso di noi? Perché, almeno, a tanta carità non rispondiamo con un'assidua contemplazione? O noi felici se potessimo versare due o tre lacrime ogni giorno davanti ad un'immagine di Cristo Signore Crocifisso!."*

S. Carlo ci invita ad amare Gesù Cristo, ad amare di più Gesù Cristo.

Ma perché amare Gesù Cristo?

✘ Il primo motivo è che **lui stesso ce lo chiede.**

Dopo la sua risurrezione Gesù si rivolge a Simon Pietro e gli chiede per tre volte di seguito: *"Simone di Giovanni, mi ami tu?"*.

"Alla fine della vita - diceva S. Giovanni della Croce - saremo interrogati sull'amore" e così vediamo che avvenne anche per gli apostoli: alla fine della loro vita con Gesù, alla fine del Vangelo, furono interrogati sull'amore. Non su altro.

Come tutte le grandi parole di Cristo nel Vangelo, anche questa *"Mi ami tu?"* non è rivolta solo a chi lo ascoltò per la prima volta, in questo caso a Pietro, ma a tutti coloro che leggono il Vangelo.

E allora nessuno di noi può ascoltare questa domanda e non sentirsi personalmente interpellato, non percepire che quel "tu" di "Mi ami

tu?" si rivolge proprio a lui.

E a questa domanda non si può rispondere per interposta persona o per interposta istituzione.

Non basta far parte di una famiglia, o di una comunità, che ama Gesù.

E' Pietro che - da solo, a nome proprio - risponde: *"Signore, tu sai tutto; tu sai che ti voglio bene"*.

✘ Si deve amare Gesù anche perché **lui ci ha amato per primo.** Era quello che infiammava più di ogni altra cosa l'apostolo Paolo: *"Mi ha amato - diceva nella lettera ai Galati - e ha dato se stesso per me!"*. "L'amore di Cristo - diceva ancora nella 2° lettera ai Corinti - ci spinge al pensiero che uno è morto per tutti".
"Come non riamare uno che ci ha amato tanto?", canta un inno della chiesa.

✘ Si deve inoltre amare Gesù perché **"Chi mi ama - ha detto - sarà amato dal Padre"** e "Il Padre stesso vi ama perché voi mi avete amato".

✘ Si deve amare Gesù perché **solo chi lo ama lo conosce:** *"A chi mi ama - ha detto - mi manifesterò"*. Specialmente quando si tratta delle cose divine, non si conosce se non ciò che si ama. Il vero Gesù non lo rivelano "la carne o il sangue", cioè l'intelligenza o la ricerca umana, ma lo rivela "il Padre che è nei cieli" e il Padre non lo rivela ai curiosi, ma agli amanti, non "ai sapienti e agli intelligenti, ma ai piccoli".

✘ Si deve infine amare Gesù perché **solo amandolo è possibile osservare la sua parola e mettere in pratica i suoi comandamenti.** *"Se mi amate - ha detto egli stesso - osserverete i miei comandamenti"*, e: *"chi non mi ama, non osserva le mie parole"*

Questo vuol dire che non è possibile essere cristiani sul serio, cioè seguire concretamente le esigenze radicali del Vangelo, senza un vero amore per Gesù Cristo.

Se anche, per ipotesi, uno riuscisse a farlo, sarebbe ugualmente inutile; senza l'amore, non gli gioverebbe nulla. Se uno desse perfino il corpo per essere bruciato - scrive S. Paolo nella prima lettera ai Corinti -, ma non avesse la Carità, a nulla gli gioverebbe. Senza l'amore, manca la forza di agire e di obbedire.

Al contrario, chi ama vola, nulla gli sembra impossibile o troppo difficile.

Che cosa non si fa, quando si ama, per la persona amata!

Che cosa non ha fatto S. Carlo, proprio perché innamorato di Gesù!

"Mi ami tu?", domanda a me, domanda a voi Gesù.

Certo se è vero - come abbiamo detto - che "non si conosce se non ciò che si ama", è anche vero che "non si può amare ciò che non si conosce".

All'epoca di S. Carlo tutti erano cristiani, ma il cristianesimo dei più aveva perso la qualità evangelica. Da qui la sua azione infaticabile per percorrere le vie di ogni più piccolo paese della diocesi e non solo, per esortare alla fede cristiana e alla sua pratica, correggere gli abusi, incoraggiare i generosi.

Di qui la sua insistenza perché in ogni parrocchia ci fosse la "Scuola della dottrina cristiana".

Per certi aspetti la nostra epoca può assomigliare a quella di S. Carlo: *anche a Osnago la maggior parte delle persone è ancora battezzata e conserva qualche riferimento cristiano, ma molti sono lontani da una fede professata, celebrata e vissuta.*

S. Gerolamo diceva: "l'ignoranza delle scritture, è ignoranza di Cristo". Anche

a Osnago quanta "ignoranza di Cristo", non essendoci un gran desiderio di conoscere le Scritture!

Anche a Osnago come diminuisce (in tutte le fasce di età) la partecipazione alla Eucaristia domenicale, al sacramento della Confessione!

Anche a Osnago come si fa fatica a vivere la carità, che si fa accoglienza degli altri, condivisione, elemosina per il povero!

E allora, quest'anno, c'è bisogno che, **per poter crescere nell'amore di Gesù Cristo, dobbiamo coltivare la "conoscenza di Gesù Cristo":**

✧ *attraverso la catechesi pre e post battesimale, che cercheremo di avviare, a servizio di quei genitori che chiedono il battesimo per il loro bambino.*

✧ *attraverso la catechesi dell'iniziazione cristiana, per la quale c'è urgente bisogno di persone disponibili ad assumersi il compito della "trasmissione della fede" ai ragazzi*

✧ *attraverso la catechesi per adolescenti e giovani, sotto la guida di don Roberto*

✧ *attraverso gli incontri domenicali proposti ai vari gruppi di genitori*

✧ *attraverso la catechesi per gli adulti nelle domeniche di avvento e quaresima che ci prepareranno ad un eventuale pellegrinaggio nella Terra di Gesù tra fine aprile/inizio maggio.*

✧ *attraverso i gruppi di ascolto nelle case*

Preghiamo, perché tutti noi, con l'apostolo Pietro, alla domanda di Gesù: "Mi ami tu?", possiamo rispondere: "Signore, tu sai tutto, tu sai che ti voglio bene".

Buon cammino! Con affetto

Il vostro Parroco

don Costantino

«Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò»



Carissimi fedeli, la Giornata per il Seminario richiama la nostra attenzione verso tutti coloro che si stanno preparando al ministero sacerdotale. Li vogliamo affidare al Signore nei loro cammini formativi con la nostra affettuosa vicinanza e la stima per la scelta coraggiosa che li prepara ad essere uniti in modo particolare alla carità di Gesù, buon pastore.

Al termine e in continuità con l'Anno sacerdotale, proposto da Papa Benedetto XVI, è la figura di san Carlo Borromeo a sostenere la nostra preghiera e la nostra riflessione, nella ricorrenza del quarto centenario della sua canonizzazione. Nuovamente vogliamo lasciarci attrarre dall'ideale di santità che si è irradiato nei diversi ambiti della sua illuminata azione pastorale. In particolare, considerando la sua vita, sono a tutti noti la sua premura per la formazione del clero e il suo intenso amore per il Seminario. Fu lui, infatti, a volerlo non senza difficoltà e resistenze complesse, in una stagione ecclesiale complessa, di grandi sconvolgimenti, ma insieme di straordinaria fioritura di vita cristiana.

Viene alla mente lo straordinario racconto dell'uomo ricco che corse incontro a Gesù e si gettò in ginocchio davanti a lui (cfr. Marco 10,17-22). «*Che cosa devo fare? Quale pienezza vado cercando?*».

Carissimi, Gesù non si stanca mai di volgere il suo sguardo di amore ad ogni persona, chiamandola a diventare suo discepolo. Insieme, però, propone ad alcuni una scelta particolare: diventare trasparenza viva e luminosa della sua azione e della sua parola. In questo modo, chi è chiamato al ministero non si sostituisce al Signore, ma riconduce continuamente tutto e tutti a Lui, diventando così un pastore buono, a Sua immagine.

A partire da questa indicazione mi rivolgo con tanta fiducia ai giovani, perché si

lascino incontrare dal Signore, siano attenti alla sua presenza e alla sua proposta, si lascino affascinare e conquistare dal suo amore.

Come per il giovane ricco, il Signore Gesù li chiamerà a scelte esigenti, nelle quali però potranno sperimentare la sua amorevole presenza e, in essa, la risposta più vera al desiderio profondo, nascosto negli interrogativi del loro cuore.

Carissimi fedeli, preghiamo per tutti i nostri presbiteri e per coloro che si stanno incamminando verso il ministero sacerdotale, perché siano sempre gioiosi della loro risposta quotidiana al Signore, come lo furono i discepoli nell'incontrare il Signore risorto: «E i discepoli gioirono al vedere il Signore» Per questo, invito ogni comunità cristiana e ogni singolo fedele a vivere intensamente le scelte della preghiera per le vocazioni. Rinnovo, ancora una volta ma in modo più pressante, quasi frutto continuativo dell'Anno sacerdotale, a tutte le comunità e realtà ecclesiali la proposta di programmare e di attuare, ogni primo giovedì del mese, un'adorazione eucaristica per chiedere al Signore nuove vocazioni e santi sacerdoti.

Inoltre, in concomitanza con la tradizionale Festa dei fiori, propongo ai giovani della Diocesi una particolare Settimana Vocazionale, nella quale incontrare più da vicino la testimonianza di santità di san Carlo e pregare più coralmente per le vocazioni.

Viviamo nella certezza che il Signore non ci farà mancare nuovi presbiteri, contenti del loro "sì", testimoni fedeli e annunciatori generosi di Cristo risorto, portatori del suo Vangelo di salvezza ad ogni uomo che incontreranno.

Nella paterna intercessione di san Carlo, il Signore ci benedica tutti!

+ Dionigi card. Tettamanzi
Arcivescovo di Milano

“Fratelli universali in una società multietnica”



Cari fratelli e sorelle,

Il mese di ottobre, con la celebrazione della Giornata Missionaria Mondiale, offre all'intero Popolo di Dio, l'occasione per rinnovare l'impegno di annunciare il Vangelo e dare alle attività pastorali un più ampio respiro missionario. Tale annuale appuntamento ci invita a vivere intensamente i percorsi liturgici e catechetici, caritativi e culturali, mediante i quali Gesù Cristo ci convoca alla mensa della sua Parola e dell'Eucaristia, per gustare il dono della sua Presenza, formarci alla sua scuola e vivere sempre più consapevolmente uniti a Lui, Maestro e Signore. Solo a partire da questo incontro con l'Amore di Dio, che cambia l'esistenza, possiamo vivere in comunione con Lui e tra noi, e offrire ai fratelli una testimonianza credibile, rendendo ragione della speranza che è in noi

A ottobre, inoltre, in molti Paesi riprendono le varie attività ecclesiali dopo la pausa estiva, e la Chiesa ci invita ad imparare da Maria, mediante la preghiera del Santo Rosario, a contemplare il progetto d'amore del Padre sull'umanità, per amarla come Lui la ama. Non è forse questo anche il senso della missione?

Il Padre, infatti, ci chiama ad essere figli amati nel suo Figlio, l'Amato, e a riconoscerci tutti fratelli in Lui, Dono di Salvezza per l'umanità divisa dalla discordia e dal peccato, e Rivelatore del vero volto di quel Dio che "ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in Lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna", "Vogliamo vedere Gesù" è la richiesta che, nel Vangelo di Giovanni, alcuni Greci, giunti a Gerusalemme per il pellegrinaggio pasquale, presentano all'apostolo Filippo. Essa risuona anche nel nostro cuore in questo mese di ottobre, che ci ricorda come l'impegno e il compito dell'annuncio evangelico spetti all'intera Chiesa, "missionaria per sua

natura" e ci invita a farci promotori della novità di vita, fatta di relazioni autentiche, in comunità fondate sul Vangelo. In una società multietnica che sempre più sperimenta forme di solitudine e di indifferenza preoccupanti, i cristiani devono imparare ad offrire segni di speranza e a divenire fratelli universali, coltivando i grandi ideali che trasformano la storia e, senza false illusioni o inutili paure, impegnarsi a rendere il pianeta la casa di tutti i popoli.

Come i pellegrini greci di duemila anni fa, anche gli uomini del nostro tempo, magari non sempre consapevolmente, chiedono ai credenti non solo di "parlare" di Gesù, ma di "far vedere" Gesù, far risplendere il Volto del Redentore in ogni angolo della terra davanti alle generazioni del nuovo millennio e specialmente davanti ai giovani di ogni continente, destinatari privilegiati e soggetti dell'annuncio evangelico. Essi devono percepire che i cristiani portano la parola di Cristo perché Lui è la Verità, perché hanno trovato in Lui il senso, la verità per la loro vita.

Carissimi, in questa Giornata Missionaria Mondiale in cui lo sguardo del cuore si dilata sugli immensi spazi della missione, sentiamoci tutti protagonisti dell'impegno della Chiesa di annunciare il Vangelo. La spinta missionaria è sempre stata segno di vitalità per le nostre Chiese e la loro cooperazione è testimonianza singolare di unità, di fraternità e di solidarietà, che rende credibili annunciatori dell'Amore che salva!

Rinnovo, pertanto, a tutti l'invito alla preghiera e, nonostante le difficoltà economiche, all'impegno dell'aiuto fraterno e concreto a sostegno delle giovani Chiese. Tale gesto di amore e di condivisione sosterrà la formazione di sacerdoti, seminaristi e catechisti nelle più lontane terre di missione e incoraggerà le giovani comunità ecclesiali.

Benedictus PP XVI



Don Ernesto Casiraghi

Mercoledì 14 luglio è morto presso l'Istituto Frisia di Merate, dove era cappellano dal 2003, don Ernesto Casiraghi. È stato sepolto a Osnago, dove era nato il 24.10.1922.

Lo ricordiamo attraverso alcune note stese dal maestro Alfredo Ripamonti per la guida della Fiera di Osnago del 2008.

Don Ernesto entrò giovanissimo nel nostro Seminario Arcivescovile. Proveniva da una famiglia tipicamente osnaghese; suo padre Paolo proveniva dai Casiraghi dei Picitt (Picitt – piccola città; ambiente costituito da agricoltori – artigiani – cavallanti e ferrovieri). Sua madre Rita apparteneva agli Arlati, famiglia di antica origine nostrana.

Il nostro giovane seminarista incontrò qualche preoccupante condizione di salute, durante gli studi. La superò in breve con impegno e determinazione. Nel 1947 divenne sacerdote; e fu inviato parroco a Gottro, nei pressi di Porlezza. In verità don Ernesto fu il precursore dell'attuale interparrocchialità. Si trovò infatti a gestire lassù ben due parrocchie: quella di Gottro e quella di Carlazzo. Notevole quindi l'impegno pastorale. Tantopiù in un ambiente di estrema povertà quanto a strutture educative!

Ricordavano, infatti, le nostre compagnie filodrammatiche di aver dovuto allestire in breve perfino il palcoscenico, allorché avevano raggiunto Gottro per delle rappresentazioni teatrali. Ma per don Ernesto, avvezzo ad uno stile di vita improntato ad abituale capacità di adattamento, ciò rappresentava un'assoluta normalità da affrontare con impegno e con il caratteristico atteggiamento di chi sa dedicare la propria vita al bene del gregge affidatogli, anche a costo di pur vistosi sacrifici. Del resto, pur la nostra comunità aveva sperimentato lo zelo e la qualificata intraprendenza di don Ernesto. Allorché, da chierico, nelle vacanze estive soprattutto, si rendeva significativamente operoso all'interno dell'oratorio feriale, quali ammirevoli realizzazioni educative vide concretizzarsi il nostro paese!

Un esempio: l'impegnativo ma affascinante allestimento dell'operetta: "La cosa più bella"

portata in scena nell'estate del 1945. Essa costituì un entusiastico avvenimento di cui ancor oggi è viva memoria, almeno in chi l'ha vissuto. Indubbio merito dell'iniziativa e della tenacia di don Ernesto. Con mezzi assolutamente modesti se non addirittura inconsistenti.

E ancor oggi, nelle nostre liturgie natalizie vengono riproposti due canti che don Ernesto ci importò dal seminario rispettivamente nel 1942 e nel 1943: Accetta o Bambino e Serena è la notte di gelo. Ulteriore esempio quindi di iniziative miranti a coinvolgere i credenti nelle celebrazioni religiose con un'attenzione particolare alle condizioni sociali del tempo (Accetta o Bambino ricorda il tempo di guerra).

Don Francesco, quando sopravvenne la definitiva sostituzione di don Giuseppe Sironi che ci lasciava dopo ventidue anni, uscì in un auspicio purtroppo velleitario: "Ci dessero almeno don Ernesto come sostituto!". Sogno irrealizzabile, senz'altro, ma emblematico di quanto il nostro parroco stimasse quel nostro sacerdote che solamente qualche anno prima aveva accompagnato all'altare.

A proposito di quel giugno 1947, ricordo che don Ernesto mi invitò a casa sua per mostrarmi il calice della sua prima messa. Fui colpito dal fatto che sul gambo, sotto la coppa, fosse inserito un anello d'oro. Era la fede nuziale di sua madre Rita che purtroppo non c'era più. In quell'istante non potei fare a meno di rammentarla nel cortile dei Picitt, in cerca di qualche uovo fresco da inviare al suo Ernesto in seminario.

Ma ben presto intravidi il significato di quell'anello sul calice: l'accostamento di chi aveva dato la vita al novello sacerdote a chi, nell'Eucaristia, aveva offerto la propria vita per il mondo intero: Gesù salvatore.

Don Ernesto rimase quindi a Gottro per alcuni anni. Poi divenne parroco a Belledo, presso Lecco. Lì poté dar vita ad una casa di accoglienza per malati ed anziani "Il Focolare" che raccolse attorno a sé un nutrito gruppo di volontari ben organizzati.

Cessato quel durevole impegno parrocchiale, troviamo ora don Ernesto ultraottantenne cappellano dell'Istituto Frisia di Merate. Ogni tanto ci chiama per qualche ricorrenza. E noi volentieri rispondiamo al suo invito per essergli a fianco nell'assecondare, pur modestamente da parte nostra, la sua inguaribile, inarrestabile e zelante operosità pastorale che lo rende ancor oggi modello inimitabile di sacerdote osnaghese.

Suor Carla Arlati - Figlie della Carità

60° di Vocazione Vincenziana

Reverendo don Costantino;

la Grazia di nostro Signore sia sempre con noi!

Il giorno 13 di giugno sono venuti a trovarmi i miei cari, e mi è stato chiesto di scrivere una testimonianza in occasione del mio **60° di Professione religiosa nella Compagnia delle Figlie della Carità.**

Dopo aver pregato tanto lo Spirito Santo e chiesto aiuto alla Madonna Celeste, mi decido a scrivere.

Sono nata il 10 dicembre 1926 a Osnago e lì ho vissuto fino a 24 anni con i miei genitori Arlati Giuseppe e Crippa Maria, in Via S. Carlo al n. 39.

Quando avevo appena 2 giorni di vita, l'allora parroco don Emilio Figini mi battezzò nell'attuale Chiesa parrocchiale S. Stefano.

Con il Battesimo divenni cristiana, fui liberata dal peccato originale e mi venne messo nell'anima il Seme delle tre Virtù Teologiche: FEDE, SPERANZA e CARITA'.

Vorrei descrivere l'affetto e la fede semplice e premurosa dei miei genitori per Dio e l'amore reciproco. Il loro esempio di preghiera e fedeltà permise al seme nel mio cuore di germogliare, e con la frequenza regolare alla S. Messa, uscì dalla terra e divenne un piccolo fiore.

Frequentai l'asilo a Osnago con le Suore del Preziosissimo Sangue, la Scuola elementare fino alla quinta classe con la Maestra Citterio e con i loro insegnanti ed il loro esempio al dovere, studiavo, giocavo, a volte piangevo, ma il piccolo fiore nel mio cuore metteva le radici e divenne piantina.

A 9 anni il parroco don Francesco Gariboldi mi diede la Prima Santa Comunione e le Suore catechiste in oratorio ci suggerirono di pregare la Madonna perché ci ottenesse da Gesù Eucaristico una Grazia speciale.

Non ricordo bene quando

ricevetti dall'Arcivescovo di Milano, il Cardinale Ildefonso Schuster, la S. Cresima. In quell'occasione don Francesco ci interrogò sul Catechismo e a me domandò: "Che cos'è la Chiesa?..." Subito compresi che la mia piantina si stava rafforzando e vivevo con affetto il dovere cristiano: in chiesa, in famiglia, a scuola, in oratorio e con le amiche coetanee.

Abitavo in Via S. Carlo e la strada per raggiungere la Chiesa era breve, così tutti i giorni Gesù dal suo Tabernacolo mi vedeva. Lavoravo alla Tessitura Galimberti e in alcuni giorni il tempo che potevo fermarmi era molto breve e la Madonnina che mi sorrideva concludeva per me la corona del Rosario.

Nel descrivere la mia vocazione, mi accorgo della gioia che provo oggi nel capire quanto la Divina Provvidenza mi ha protetta, amata, difesa dal male in gioventù: durante e dopo la seconda guerra mondiale.

Fino a 20 anni, la mia piantina si nutriva della vita della parrocchia con don Giuseppe Sironi mio confessore, partecipavo agli incontri di preghiera delle Figlie di Maria Immacolata, di S. Agnese, di Azione Cattolica e con l'esempio delle suore dell'oratorio, la mia piantina divenne alberello.

Non trascurai il dovere di aiutare la mia mamma che si trovava in ospedale per la frattura del polso sinistro e mi impegnai nei lavori domestici.

Visitando la mamma in ospedale ebbi modo di conoscere le Figlie della Carità in servizio ed ebbi la prima avvisaglia che il Signore mi chiamava a servirlo nei sofferenti e a pregare per conoscere la Divina Volontà. Volli sapere il loro ideale che S. Vincenzo de Paoli e S. Luisa con le Sante Regole avevano loro lasciate nel 1643 dallo Spirito Santo. La servente Suor Maddalena mi sorrise e con la Virtù della Speranza la pianticella si è irrobustita,



chiesi con la Grazia di Dio di farmi Suora.

Con l'aiuto della Divina Misericordia e il Sacrificio di Gesù che nella S. Messa offre tutto se stesso per la nostra Redenzione, dovetti aspettare quattro anni per essere pronta e degna di tanta e santa vocazione.

Con la Virtù Teologale della Carità, la pianticella si fece Pianta mettendo fronde, rami, fiori.

Con la benedizione dei miei cari che mi aiutarono con la silente preghiera, il 6 dicembre 1949 entravo in postulato a Torino per 3 mesi per poi proseguire in Seminario della Compagnia di Figlie della Carità, Provincia Religiosa.

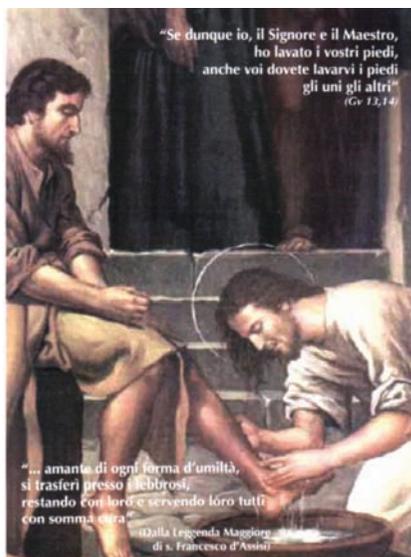
Nel nome della SS. Trinità che con il segno della Croce in occasione del S. Battesimo ha messo in me il seme, ora dopo tanta grazia di Dio, dalle virtù di Fede, Speranza e Carità e per la Divina Misericordia, la Pianta è giunta al riposo con la sofferenza dei miei disturbi per l'età e dopo 60 anni di serva dei poveri.

La radice si è nutrita sotto terra, il tronco ha avuto sostentamento con il cibo Eucaristico e le preghiere in Comunità, lo Spirito Santo è il sole che fece maturare i fiori.

A lei don Costantino e agli osnaghesi che mi ricordano chiedo di ricordarmi nella preghiera e nella S. Messa perché il frutto maturo sia degno di essere accettato dalla divina Bontà, affinché meriti il Santo Paradiso per cantare con tutti i fedeli in eterno il TE DEUM.

Suor Carla Arlati
Figlie della Carità

Un passo importante



I frati minori
della Provincia S. Carlo Borromeo
di Lombardia

annunciano con gioia

L'ORDINAZIONE DIACONALE

di fr. RAFFAELE CASIRAGHI

per l'imposizione delle mani e
la preghiera consacratrice
di S.E. mons. Luciano Monari,
Vescovo di Brescia

Sabato 25 settembre 2010 ore 16
Cattedrale di Brescia

Sabato 25 settembre alle ore 16 avrò la gioia di essere ordinato diacono con i seminaristi della Diocesi di Brescia dal Vescovo Luciano Monari, presso la Cattedrale di Brescia. Dopo la professione solenne che ho celebrato con fra Matteo lo scorso ottobre e con la quale il Signore mi ha chiamato ad essere frate per tutta la vita, in quest'anno ho avuto la possibilità di continuare il discernimento nella fraternità di Rezzato per capire se il Signore mi chiama a servire i fratelli e le persone che mi affida anche come sacerdote.

Il ministero del diaconato è un ministero sacro che spesso è considerato semplicemente come una "tappa" obbligatoria verso l'ordinazione presbiterale. In realtà i mesi che uno vive come diacono sono molto importanti e intensi; il diacono infatti ha il compito di annunciare la Parola del Signore, in modo particolare attraverso la proclamazione del Vangelo e la predicazione durante la celebrazione eucaristica, e di dedicarsi con maggiore costanza e dedizione al servizio dei poveri. Il diacono ha anche il servizio di aiutare il sacerdote nella celebrazione della S. Messa e può amministrare alcuni sacramenti come il battesimo e il matrimonio. E' un ministero che consente di testimoniare la Parola di Dio e di lavare i piedi dei fratelli come Gesù ha lavato i piedi dei suoi discepoli nell'ultima Cena. Per noi frati francescani il ministero del diaconato ha un'importanza particolare perché S. Francesco ha scelto di diventare diacono nella sua vita e di restare tale per poter rimanere sempre più a contatto con i poveri e i lebbrosi, scorgendo in ognuno di loro il volto del Signore sofferente.

Qualche settimana prima dell'ordinazione sarò trasferito nella nostra fraternità di Busto Arsizio, in provincia di Varese, dove vivrò questo anno diaconale. E' una fraternità composta da otto frati, impegnata

nella animazione e nella gestione della Parrocchia del Sacro Cuore di Gesù, una delle tredici Parrocchie di Busto, che la Diocesi di Milano ha affidato ai frati francescani. In questa nostra Parrocchia avrò l'incarico di occuparmi dell'Oratorio con un altro frate e nel frattempo dovrei ultimare il sesto anno di teologia. Nell'anno che ho appena trascorso a Rezzato ringrazio anche tutti coloro che attraverso la preghiera mi hanno accompagnato con costanza. Anch'io prego molto volentieri per la nostra comunità in cui ho potuto maturare con serenità la vocazione francescana e ora quella sacerdotale e vi chiedo di continuare a pregare perché in questo nuovo servizio che mi è stato affidato come diacono sia fedele a ciò che il Signore mi chiederà e sempre pronto ad affidarmi a Lui.

Fra Lele

CENTO ANNI E... L'ORIZZONTE SI ALLARGA

Nella chiesa ci sono Ordini e Istituti Religiosi che fin dalle origini hanno avuto una dimensione missionaria e altri, invece, che l'hanno assunta negli ultimi decenni.

Tra i tanti Istituti che hanno un'apertura alla missione, ve ne sono alcuni esclusivamente "ad Gentes" che, in Italia, hanno solo spazi per la formazione, l'anima-zione e la sensibilizzazione missionaria della chiesa locale, la cura del personale rientrato dalle missioni, la gestione della solidarietà a favore dei popoli in via di sviluppo.

Fra gli Istituti missionari "ad Gentes" c'è anche quello delle Suore Missionarie della Consolata, che quest'anno compie cento anni. Fondata a Torino il 29 gennaio 1910, dal Beato Giuseppe Allamano, sacerdote e rettore del Santuario della Consolata,

patro-
na del
capo-
luogo
più
em-
monte-
se, ha
come
finalità
l'evan-
geliz-
zazio-
ne dei
popoli
che
non
hanno
ancora
rice-
vuto il
mes-
saggio
evangelico.

Le Missionarie della Consolata, oggi, sono circa 800 e appartengono a 16 nazionalità. In Europa sono presenti in Italia, Spagna, Portogallo, Svizzera e Inghilterra. In Africa lavorano in Etiopia, Kenya, Tanzania, Mozambico, Liberia, Guinea Bissau e Gibuti. Nel Continente americano sono presenti negli Stati Uniti e in alcuni paesi



dell'America Latina: Argentina, Bolivia, Brasile, Colombia e Venezuela. Nel 2003 abbiamo attivato una presenza in Mongolia, nel continente asiatico.

Le Missionarie della Consolata cercano di rispondere alle attese dei poveri aiutando gli sradicati e i derubati della terra; gli emarginati che vivono nelle periferie delle grandi metropoli o quelli che conducono una vita di stenti nelle campagne e nelle "riserve", di educare e curare coloro che non hanno voce, perché sono loro negati i diritti umani.

Nell'era della "globalizzazione" le Missionarie della Consolata cercano di porta-



re un messaggio antico e sempre nuovo, quello della solidarietà e della fraternità, ricordando che il loro Fondatore raccomandava, ai Missionari e alle Missionarie partenti per l'Africa, di avvicinare popoli, gruppi e persone con grande rispetto e attenzione, per promuoverne le capacità, svilupparne i talenti e, infine, trasmettere loro la Buona Notizia della salvezza.

La metodologia, che l'Allamano ha lasciato alle Missionarie, può essere riassunta in poche battute: promozione umana e carità, affinché il messaggio di Gesù salvi le perso-



ne e l'ambiente. Missionarie della Consolata, un segmento nell'immenso mondo missionario femminile, una presenza che cerca d'inventare gesti di "consolazione" nella storia di ogni giorno, attraverso la promozione umana e l'evangelizzazione... presenze di pace in territori immensi e splendidi come la Mongolia, la foresta amazzonica, o lungo i fiumi dell'America Latina.

Tra le Missionarie della Consolata, ci sono anche delle Osnaghesi: suor Patrizia Brivio, che già gode il premio della sua vita missionaria trascorsa nel servizio generoso, in Italia. Suor Lorenzilla Nava, che dopo essere stata per parecchi anni in Kenya ora svolge la sua attività a Roma,; con lei, nella stessa comunità, c'è suor Isolina Maggioni; Suor Luisangela Baragetti, quarant'anni trascorsi negli Stati Uniti nell'ambito dell'educazione; suor Maria Luisa Casiraghi, che dopo avere trascorso un decennio in Etiopia, da alcuni anni è alla redazione della rivista missionaria "Andare alle genti", e suor Cesarina Mauri, attualmente in Kenya. Proprio per questo legame del nostro Istituto con la Parrocchia di Osnago chiediamo al Parroco e ai parrocchiani di unirsi al nostro canto di ringraziamento al Signore, per i Cento anni di vita della nostra Famiglia Religiosa Missionaria e di pregare il Padrone della messe, affinché la nostra terra "brianzola" doni ancora giovani generose al servizio della Missione. Grazie per la vostra vicinanza!



suor Maria Luisa Casiraghi

S. Carlo Borromeo

1538 - 1584

(prima parte)

ALLA SCUOLA DEI SANTI

Ci sono nella storia della Chiesa pagine oscure e dolorose che fanno soffrire i cristiani e danno argomento a chi vuole negarne l'origine divina.

Non si tratta soltanto dei gravi peccati storici dei figli della Chiesa, per i quali papa Giovanni Paolo II ha chiesto perdono, ma anche di quegli episodi o costumi nei quali l'elemento umano ha prevaricato in maniera intollerabile.

Pensiamo, ad esempio, ai tempi in cui si ammettevano vocazioni forzate allo stato clericale o religioso, ai secoli in cui erano quasi giustificati il nepotismo dei papi e il lusso sfrenato dell'alto clero.

E tuttavia chi legge attentamente queste pagine di storia ecclesiastica non può negare che, a tratti, si resta abbagliati da certe luci improvvise che irraggiano proprio da queste oscure vicende.

Siamo a metà del XVI secolo. Il Concilio di Trento è stato interrotto già da una decina d'anni senza essere riuscito a varare la sospirata riforma della Chiesa. A Roma, proprio i nipoti del più severo pontefice riformatore (Paolo IV, Carafa) si sono macchiati di innumerevoli delitti e, alla morte di questo papa, si trascina uno dei più lunghi e contrastati conclavi della storia (durerà quasi quattro mesi). Finalmente, alla sera del Natale del 1559, i cardinali s'accordano sul nome di Gian Angelo Medici, di origine lombarda, sulle cui intenzioni riformatrici non mancano dubbi.

Il giorno stesso della sua elezione, il nuovo pontefice - che ha preso il nome di Pio IV - chiama a Roma i due giovani nipoti preferiti: Federigo e Carlo Borromeo.

Federigo, il primogenito di 25 anni, viene nominato comandante in capo dell'esercito pontificio.

Carlo, il secondogenito, viene nominato segretario di Stato (il primo nella

storia a ricevere questo titolo); e, oltre a essere segretario, è anche nominato amministratore dello Stato Pontificio,

referendario della Segnatura Apostolica, titolare e beneficiario di numerose abbazie, amministratore perpetuo dell'arcidiocesi di Milano, governatore delle legazioni pontificie di Bologna, delle Romagne e delle Marche; protettore del Portogallo, dell'Austria e della Svizzera e di numerosi Ordini religiosi.

Inoltre, il giorno stesso dell'incoronazione del pontefice, Carlo è preconizzato cardinale.

Eppure, Carlo ha soltanto 21 anni e non è nemmeno prete, anche se - essendo il cadetto di una nobile famiglia di Arona - è stato inesorabilmente avviato alla carriera ecclesiastica sin dall'infanzia e porta l'abito talare dall'età di 7 anni.

A Roma questo nipote colmato di privilegi inauditi, di onori e oneri smisurati, non riscuote molta simpatia. Carlo è un giovanotto piuttosto alto, dal volto sgraziato, dal naso eccessivamente pronunciato, chiuso di carattere, impacciato nella parola.

Qualcuno mette in giro la voce che non sia nemmeno molto intelligente.

Il giovane cardinale conduce una vita fastosa, adatta al suo rango: ha a disposizione 150 domestici in elegante livrea di velluto nero; possiede le più belle carrozze e i migliori cavalli di Roma; è appassionato di caccia e di cani; è abile nel gioco degli scacchi; ama la musica e suona il violoncello. Ha fondato un'Accademia notturna (« Notti Vaticane») in cui, assieme ad ami-



ci intellettuali, si diletta in conversazioni letterarie e filosofiche, come ogni buon principe rinascimentale.

In breve Carlo riesce a sistemare la numerosa parentela e, per via di matrimoni, la famiglia Borromeo s'imparenta con le più antiche famiglie italiane (con i Colonna, i Della Rovere, i Gonzaga, i Trivulzio) e con altri nobili casati europei.

Tuttavia Carlo è di costumi irreprensibili; anche se è diventato il cardinale più ricco di Roma, conduce una vita onesta e utilizza generosamente i suoi beni per dotare la città di opere pubbliche (acquedotti, ospedali e simili).

Contro ogni attesa il nuovo pontefice si mostrò deciso a riaprire il Concilio di Trento e a condurlo a buon fine, anche se non era facile accordare tutti i governanti d'Europa, il cui consenso era necessario per le molteplici implicazioni allora esistenti tra la vita ecclesiale e la politica delle diverse nazioni.

Si trattava di mettere d'accordo tra loro personalità difficili come l'imperatore Ferdinando di Germania, Filippo II di Spagna, Francesco II di Francia, oltre agli altri principi e duchi italiani di Firenze, Venezia, Genova, Napoli.

Non era allora pensabile aprire un Concilio Ecumenico senza il previo assenso dei vari principi ai quali spettava concedere permessi e salvacondotti, o senza tener conto delle ferree direttive che ognuno intendeva impartire ai vescovi delle rispettive zone.

E non era facile ricucire i legami tra la Santa Sede e i vari regnanti, dopo che il focoso Paolo IV se li era inimicati quasi tutti.

Germania e Francia s'erano già schierate a difesa dei protestanti (molto numerosi nei loro regni) e minacciavano ostruzionismi e ritorsioni, e la Spagna era decisa a imporre una Chiesa fortemente nazionalizzata.

Carlo Borromeo, che aveva fatto solo studi di diritto, ma non corsi di filosofia e di teologia, non poteva certo offrire al Concilio la sua competenza dottrinale, ma mise a disposizione una straordinaria abilità di mediatore e di tessitore tra la volontà del pontefice e quella dei numerosi e litigiosi interlocutori: si trattava di mettere d'accordo tra loro sovrani, nunzi apostolici,

ambasciatori, legati del Concilio e padri conciliari.

Durante i due anni che furono necessari per la preparazione della terza fase del Concilio di Trento, e durante i due anni della sua celebrazione, ogni trattativa, ogni missiva passò letteralmente tra le mani del giovane cardinale e segretario.

Ogni giorno passavano da Roma e giungevano da Trento corrieri con una valigia di corrispondenza, tanto che l'arcivescovo di Parigi ironizzava aspramente sul fatto che «lo Spirito Santo [che avrebbe dovuto guidare il Concilio] era costretto a viaggiare ogni giorno in valigia da Roma a Trento». Ma perfino queste battute ironiche dicono l'incredibile dedizione e il servizio alla Chiesa che il cardinal Borromeo riuscì a garantire per diversi anni.

Le questioni più brucianti erano allora quelle della riforma del clero e dei vescovi. Qualcuno, tra i padri conciliari, storciva il naso a sentir parlare di riforma anche per il papa e per i cardinali, finché un santo vescovo presente, amico del Borromeo, sbottò in aula con la frase «proprio gli illustrissimi cardinali hanno bisogno di un'illustrissima riforma».

Carlo era troppo intelligente per non capire che molte delle questioni agitate a Trento lo toccavano personalmente. Bruciava nella sua coscienza non tanto la vita fastosa che conduceva, quanto la percezione del danno grave che facevano alla Chiesa i vescovi che non risiedevano da anni nelle proprie diocesi, lasciandovi qualche amministratore privo di vera autorità pastorale, e lui – pur risiedendo a Roma e lavorando da cardinale segretario – era addirittura arcivescovo di una delle più vaste e importanti diocesi: quella di Milano!

Sapeva di dovere scegliere, non appena si fosse chiuso il Concilio, e vi era sinceramente disposto.

Per una conversazione più totale e radicale, invece, Dio si servì di una durissima sofferenza, con la quale parlò non soltanto alla sua intelligenza, ma anche al suo cuore.

Proprio in quei mesi di vorticoso attività e di discussioni infinite, il fratello Federigo, comandante delle milizie pontificie, capo

della famiglia Borromeo, anch'egli insignito di numerosi titoli e di beni, si ammalò per una febbre di ignota natura. Non sembrava una malattia preoccupante, ma dopo una settimana – proprio il giorno in cui Filippo II di Spagna gli faceva pervenire la nomina a principe – moriva tra le braccia di Carlo, lasciandolo erede anche del suo ricco patrimonio, in beni e titoli nobiliari.

Alla costernazione del pontefice e dei dignitari seguì la persuasione che ormai toccava al secondogenito prendere in mano le sorti della famiglia Borromeo. Del resto Carlo non era ancora stato ordinato prete; bastava che rinunciasse ai titoli strettamente ecclesiastici ed ereditasse gli onori e i compiti del fratello scomparso. Il papa stesso era favorevole a tale soluzione.

Ma proprio allora Carlo decise di rompere gli indugi: si fece immediatamente ordinare prete e celebrò la sua prima Messa il 15 agosto 1563, sulla tomba dell'apostolo Pietro.

Divenne così il cardinale riformatore.

Cominciò a ridurre il suo fastoso seguito: più di ottanta domestici furono licenziati, ma ognuno ricevette in dono dai 12.000 ai 15.000 ducati (una cifra enorme per quel tempo). Rinunciò a ogni fasto nel vestito, nelle carrozze, nella mensa, nelle feste, nelle relazioni sociali.

Mantenne lo stretto indispensabile per il decoro dovuto al suo ufficio (certo, compatibilmente con la mentalità di quel secolo fastoso).

Non mancarono le calunnie e gli sberleffi: chi diceva che il Borromeo era diventato improvvisamente spilorcio; chi sussurrava ch'era affetto da manie rigoriste.

Un celebre letterato del tempo, Annibal Caro, scriveva sprezzantemente a un familiare: *"Da Roma non so che notizie darvi, se non che quell'acconciastagni e candeliero [cioè qualcosa come «sacrestano di bassa categoria»] ha cominciato a riformarla interamente; e Roma non basta al suo zelo: vuol fare altrettanto al mondo intero!"*.

Anche l'ambasciatore di Venezia – con più sottigliezza ed elegante malizia – scriveva a un amico che lo sollecitava per ottenere a Roma qualche posto ben remunerato:

«Ormai qui non si viene per pascere ma per pregare...».

Ma saprà anche onestamente riconoscere che «il cardinal Borromeo è più efficace lui solo nella città di Roma, che non tutti i decreti del Concilio messi assieme».

La verità era che il cardinal Borromeo aveva ormai scelto definitivamente la sua «cattedra». Nell'uso ecclesiastico la «cattedra» è il luogo elevato da cui papi e vescovi governano e insegnano.

Per il Borromeo la «cattedra» scelta – la più onorifica – era ormai la Croce di Cristo: se Gesù aveva scelto di istruirci e governarci dalla sconvolgente altezza della Croce, allo stesso modo dovevano comportarsi i suoi ministri.

Cominciò dunque a leggere il Vangelo in ginocchio e a perdersi in tanta amorosa contemplazione, a vivere in maniera frugale e a dedicarsi perfino a penitenze esagerate.

Ma niente sembrava ormai esagerato all'amore che sentiva dentro per il suo Signore e Maestro: anche le penitenze più austere, che altro erano se non la possibilità umile di sperimentare qualcosa di ciò che Egli ha patito per la nostra salvezza? Che altro erano, se non il mezzo per poter imparare, per poterne parlare con un minimo d'esperienza?

Intanto premeva presso lo zio papa per ottenere il permesso di abbandonare Roma, per poter raggiungere la sua diocesi.

Si preparò intensamente all'Ordinazione episcopale e la ricevette il 7 dicembre 1563, festa di sant'Ambrogio.

Ma poté partire definitivamente solo nel 1566, tante erano le urgenze di servizio, che lo tenevano avvinto alla curia romana.

Viaggiò, attraversando tutta l'Italia settentrionale, nella sua qualità di legato pontificio, dotato cioè di pieni poteri, che esercitò per cercare di migliorare la vita cristiana di quelle regioni, almeno nei limiti concessi a una breve visita, ma rifuggendo da accoglienze fastose e rifiutando di abitare nei castelli o nelle dimore sontuose degli innumerevoli parenti.

da Ritratti di santi

Oratorio feriale... terminato?

Può un'esperienza così bella e intensa terminare?

E' la domanda che ci siamo posti mentre si avvicinava il giorno della fine delle quattro settimane di oratorio estivo e la serata conclusiva.

E' vero che un'esperienza così particolare e strutturata in questo modo non si può riproporre durante tutto il corso dell'anno, però l'oratorio c'è sempre, i nostri bravi e disponibili animatori ci sono pure loro, c'è anche un folto gruppo di adulti disponibili per tanti servizi diversi (di assistenza, di pulizia, di organizzazione dei "laboratori"...).



tutte le famiglie, genitori in particolare: non lasciate che questa straordinaria possibilità educativa che è

E' giusto che al termine della scuola i nostri ragazzi non perdano tempo e possano fare un'esperienza così bella, ma **l'Oratorio non è un'agenzia di "servizi sociali", ma una "Comunità educante".**

Sappiamo quanto sta a cuore alla Chiesa il tema dell'educazione.

Ma a tutti deve stare a cuore come, dove e perché educare bene i nostri ragazzi.

Dunque un appello a



l'oratorio p a s s i invano.

D i a m o ai nostri r a g a z z i

opportunità belle di incontro, di gioco, di esperienze che rimarranno tutta la vita.

Ecco perché **ci diamo appuntamento a settembre** quando

(dopo la pausa di agosto) riaprirà l'oratorio domenicale, quando faremo la nostra "festa dell'Oratorio", quando riprenderà il cammino di catechesi per ragazzi, adolescenti, giovani e genitori.

Cari adolescenti, carissimi ragazzi, genitori, nonni... vi aspetto a settembre **per ricominciare un nuovo anno pastorale.**

Insieme alla ricerca del volto di Gesù e nel desiderio di vivere la bellezza e la gioia di essere discepoli di Gesù.



don Costantino

ORATORIO DOMENICALE... SI RIPARTE!

Vieni... ***ANCHE TU COSÌ***!!!!



Carissimi ragazzi e ragazze,
a partire dal 3 ottobre
dopo la FESTA DELL'ORATORIO
riprenderà il grande
ORATORIO DOMENICALE!

«Amerai il Signore tuo Dio
con tutto il tuo cuore,
con tutta la tua anima,
con tutta la tua forza e con tutta la tua mente,
e il tuo prossimo come te stesso» (Luca 10, 27).

L'amore vissuto COSÌ è l'unico stile del cristiano, il
modo in cui si può essere santi e realizzare la vita
dentro un disegno luminoso che Dio ha voluto.

Lo diremo ai ragazzi durante questo anno pastorale
2010-2011 in oratorio il cui slogan è "ANCHE TU
COSÌ"; un anno dedicato a scoprire che si può
essere santi, se si sceglie risolutamente di vivere
dentro una prospettiva che mette in pratica l'amore.

Ci lasceremo guidare dal brano evangelico del Buon Samaritano, a immagine di Gesù e
di san Carlo che ha accolto nella sua vita l'invito del Signore:
"Va' e ANCHE TU fa' COSÌ".

La santità è infatti la sintesi più riuscita, completa e matura del nostro cammino verso
Dio e dell'amore per chi ci è accanto.

Non è un lusso per pochi o tanto meno un'esagerazione da cui difendersi, ma la reale
strada della felicità.

Essa passa sempre da una relazione profonda e sincera con Gesù e insieme da un
rapporto di cura amorevole per chi incontriamo ogni giorno... che è il nostro
prossimo!!



**Allora ti aspettiamo, la domenica
pomeriggio,
dalle ore 14,00 in poi
presso il CENTRO PARROCCHIALE.**

Insieme giocheremo, pregheremo, ci divertiremo...

Riceverai anche la tua tessera personale
per guadagnare tanti punti e vincere tanti premi.

NON PUOI MANCARE, DAVVERO!

Gli animatori e le animatrici

Anniversari di Matrimonio

Una coppia ha voluto dire il proprio grazie. Esprime bene il pensiero di tutti i festeggiati:



Ringraziamo il Signore per averci accompagnato in questi trent'anni di vita matrimoniale, per averci concesso molti momenti di gioia e per esserci stato accanto nei momenti di fatica e di dolore.

Esprimiamo la nostra riconoscenza per averci invitato a celebrare questo anniversario con altre coppie, accompagnati dall'affetto e dalla preghiera della nostra comunità.



domenica
20 giugno 2010



LE NOSTRE SUORE

di Alfredo Ripamonti

La presentazione dei nostri sacerdoti sulle pagine della “Guida” della Fiera si è ormai conclusa.

Le prossime pubblicazioni sulla Guida assumeranno nuovo indirizzo.

Verranno trattati argomenti collegati al vissuto della nostra cittadinanza in avvenimenti di rilevanza prevalentemente civica.

Perciò don Costantino mi propone ora di utilizzare le pagine del Bollettino Parrocchiale per parlare un poco delle “nostre” suore.

Accolgo favorevolmente la proposta, anche se, numericamente, le suore sono parecchie, il doppio rispetto ai sacerdoti. E la questione appare più complessa. Personalmente ho la convinzione che il sacerdozio rappresenti l'essenzialità della Chiesa, soprattutto in ordine ai Sacramenti.

La funzione degli ordini religiosi, soprattutto femminili, costituisce peraltro la ricchezza operativa della Chiesa, in particolare nell'ambito degli aspetti sociali e caritativi.

Parlando delle suore, ricorderemo pertanto, a puntate, le caratteristiche fondative delle congregazioni in cui esse operano e hanno operato da sempre. Sentendocene giustamente orgogliosi.

Quanto al mio stesso vissuto, so di aver avuto diverse parenti e affini che hanno corrisposto alla chiamata a vita consacrata. E ciò è avvenuto in diverse congregazioni religiose. Così, come è stato per parecchie mie coetanee e conoscenti. E ho grande stima di tutte quante. La stessa stima e riconoscenza che l'intera nostra comunità mostra nei loro confronti. Un tempo, ci si accorgeva ben presto di quante si ponevano in attesa di entrare in Convento. Le aspiranti apparivano serenamente diverse dal contesto generale. Si mostravano decisamente assidue ai sacramenti, più coinvolte in opere caritative e formative, più sobrie nell'abbigliamento e perfino estremamente responsabili negli ambienti di lavoro. Al “Palassett” in particolare (così era detta la Tessitura Galimberti).

La loro disponibilità nei rapporti interpersonali evidenziava aperture e condivisioni decisamente apprezzabili. Si rivelavano serenamente estranee ai pur naturali primi approcci amorosi. I pretendenti non mancavano, ma erano destinati alla rassegnazione. Negli ambienti di aggregazione femminili, in oratorio, ad esempio, l'ammirazione e la familiarità con loro era sempre più palpabile e solidale. Erano

situazioni tanto evidenti che se ne accorgevano tutti. Anche i piccoli. Noi maschietti di pochi anni, in attesa della prima Comunione, non eravamo ammessi all'oratorio maschile. Frequentavamo la catechesi domenicale all'oratorio femminile. E in quest'ambiente si diveniva partecipi di alcune manifestazioni tipiche della gioventù femminile. In particolare proprio sull'attenzione a chi evidenziava emulazione nei confronti delle suore, sempre presenti e premurose nei confronti di tutti. Prossime suore, quindi.

Negli anni quaranta, spopolava in oratorio una certa canzone che tutte le ragazze d'ogni età cantavano in coro, nei momenti di distensione. Non la ricordo tutta. Ero troppo piccolo. Alcune strofe però mi rinnovano in cuore i sentimenti che quei canti sapevano esternare e condividere con chi era prossimo a entrare in convento. Ne trascivo alcune strofe che naturalmente ridisegneranno l'atmosfera di quei tempi:

“Sono nata Reginella in un paese vicino al mare: e se il pensiero non mi cambiasse, al monastero io voglio entrare

Mamma mia, perciò fa presto a prepararmi la biancheria, che pel mese di Maria, monachella mi voglio far.

Sulle mura di quel convento, ci sta scritto a gran scrittura: sono suor di clausura; e chi entra non esce più!”

Veniva cantata in coro, con tutta serenità, anche quest'ultimo verso che peraltro poteva anche destare qualche perplessità. Tale era la convinzione che accordava alla vocazione religiosa grande simpatia e venerazione.

Del resto, come non fraternizzare sinceramente con chi nel perseguire un nobile ideale si rivelava disposto a distaccarsi dalla famiglia rinunciando inoltre a costruirne una propria?

Cantavano infatti tutte insieme:”..... E mio padre sarà Giuseppe – e mia madre sarà Maria. Il mio sposo sarà Gesù!”. Scelta ideale e consapevole. L'aspirazione era rivolta ad una protezione speciale da parte di chi intraprendeva un cammino che richiedeva luce e sostegno efficaci per un'operatività proficua all'interno di una comunità nuova e senza dubbio impegnativa. C'era infatti all'orizzonte tutta

una vita da spendere nella preghiera e in opere concrete votate al bene di un Prossimo bisognoso di amore e di fedeltà senza riserve.

Oggi, questi ideali potrebbero far sorridere... Eppure sono quelli che hanno attratto e accompagnato nel cammino religioso tante nostre suore ormai passate nel tempo. Ma sono gli stessi che animano l'operosità

di quante ancora oggi vivono intensamente la loro vocazione all'interno delle varie congregazioni religiose.

In esse concretizzano generosamente le proposte carismatiche dei fondatori delle loro comunità.

Ci proponiamo di parlarne nei nostri prossimi incontri.



Via Gorizia, 6
23875 OSNAGO

FAMIGLIA AL CENTRO

Questa volta parliamo del papà

Continuando le precedenti esperienze che hanno visto la proposta di diverse iniziative sulla famiglia che trattavano problematiche significative, il Centro Culturale Lazzati nei prossimi mesi di Novembre e Dicembre vuole affrontare le problematiche relative alla famiglia dalla parte dei papà.

Il ruolo del papà nella società contemporanea ha subito certamente una radicale trasformazione. Possiamo dire che si è passati dalla famiglia patriarcale dove il papà era al centro della famiglia, alla crisi della famiglia dove spesso il papà ne è la causa principale.

Affrontare questi cambiamenti è certamente difficile ma anche molto significativo; affrontare queste problematiche familiari dall'ottica del papà assume un aspetto particolare.

L'iniziativa che vuole proporre il CC Lazzati è quella di parlare espressamente dei problemi dei papà di tutte le età (dai papà dei bambini appena nati a quelli dei giovani), invitandoli a partecipare agli incontri, a riflettere ed a portare i loro problemi. Parleremo di rapporto con la moglie/companna, con la moglie che diventa mamma, con i figli, e di tutto quanto riguarda l'essere papà all'interno della famiglia.

In questa riflessione saremo aiutati dallo psicologo Dr. Alberto Valsecchi, già relatore apprezzato nelle precedenti iniziative, che ci proporrà una serie di tre incontri aperti a tutti i papà; si è scelto di non differenziare gli incontri ma di trattare eventuali problematiche specifiche legate all'età ritagliando spazi nei singoli appuntamenti. Forse per molti saranno argomenti nuovi, poco conosciuti od un po' difficili; la speranza è che ognuno sappia cogliere, da quanto appreso, degli spunti per poter migliorare i rapporti all'interno della propria famiglia sia con la partner che con i figli.

Gli incontri sono programmati presso il C.P.O., con il seguente calendario:

martedì 9 novembre - ore 20,45:

"QUANDO ARRIVA PAPÀ?" – LA PRESENZA E IL RUOLO EDUCATIVO DEL PADRE NELLE TAPPE DI SVILUPPO PSICOLOGICO DEL BAMBINO E DELL'ADOLESCENTE.

martedì 16 novembre – ore 20,45:

"TIPI DI IERI, TIPI DI OGGI" – INCONTRO DI CONFRONTO E RIFLESSIONE SUI VARI STILI EDUCATIVI DI PADRE NEL PASSATO E NELLA SOCIETÀ ODIERNA.

martedì 14 dicembre – ore 20,45:

"LUI, LEI E... GLI ALTRI" – ESSERE PADRE E MARITO OGGI: L'IMPORTANZA DI RINNOVARE LA RELAZIONE DI COPPIA NELLA VITA FAMILIARE.

Centro Culturale Lazzati

UN AGGIORNAMENTO SUI LAVORI IN CORSO

Facciamo brevemente il punto sui lavori in corso i quali sono in linea generale finalizzati:

- al recupero di stabili degradati (quando siano giudicati necessari) e alla vendita (quando sono senza utilità presente e futura)
- alla messa a norma degli impianti di ogni genere.

ORATORIO

Nell'ambito del progetto generale di sistemazione degli spazi aperti e di alcuni lavori coperti si è iniziato con il rifacimento dello spazio Segreteria/ricezione. Si proseguirà gradualmente in base alle disponibilità finanziarie considerando anche l'importante intervento di cui di seguito.

CINEMA

Stiamo ottemperando a tutti gli obblighi imposti dai Vigili del Fuoco per l'ottenimento del Certificato Prevenzione Incendi.

In particolare: sostituzione della moquette alle pareti, sostituzione del linoleum dell'intera pavimentazione, smaltimento di scarico fumi, revisione impianto elettrico, nuovo impianto sensori fumi ed altro ancora. Si prevede un costo complessivo di circa €. 60.000=

Si conta di essere pronti per l'inizio della nuova stagione cinematografica.

SANTUARIO

Come è noto l'impianto di riscaldamento in essere non è più a norma. Verrà sostituito con un impianto a raggi infrarossi eseguito dalla ditta ARS AUDIO - Bosio Parini. L'impianto, poco invasivo e di esecuzione relativamente semplice, sarà pronto per la stagione autunnale.

Si prevede un costo di €. 30.000=

NUOVA CASA DI ACCOGLIENZA

Abbiamo ottenuto in questi giorni l'autorizzazione della Curia per quanto concerne la validità pastorale dell'opera.

Per ottenere anche l'autorizzazione di carattere finanziario la Curia attende la definizione della vendita del diritto di edificazione per m³ 2200 derivante dalla mancata ricostruzione delle stalle demo-

lite in Via S. Carlo. Alcune trattative sono in corso e si spera di concretizzarle nei prossimi mesi.

VENDITA CORPO DI FABBRICATO IN VIA S. ANNA

Dopo l'annuncio dell'intuizione di vendere fatto sull'ultimo Bollettino non abbiamo ricevuto proposte. L'offerta rimane sempre valida. Ricordiamo che la perizia tecnica ha valutato il prezzo dell'immobile in €. 87.900=

VENDITA CORPO DI FABBRICATO IN VIA PER RONCO

Si tratta di un corpo di fabbricato fortemente degradato collegato al Santuario BV. Loreto, verso Ronco. Stiamo predisponendo i documenti per ottenere l'autorizzazione della Curia e della Soprintendenza. Disponiamo già di un possibile acquirente. Il ricavo della vendita verrebbe poi utilizzato per risanare l'ala di stabile civile verso la piazza del Santuario.

Quando i «devoti» vengono e pretendono...

Vengono e pretendono. Per loro non fai mai abbastanza. Don Lino, con molti «non si può», convince, non senza fatica, quelli che non sanno distinguere un matrimonio da una sfilata di moda, un battesimo da una festa di famiglia, un funerale da un ricevimento.

Più difficile è con certi «devoti»: sono amici del maestro della cantoria, sanno dove sono i paramenti più preziosi, hanno fatto il corso biblico. Vengono e pretendono. Anche pretese strampalate. Per esempio il funerale del nonno: «Come lettura abbiamo scelto la pesca miracolosa: il nonno era pescatore». «Ma che cosa c'entra?», resiste don Lino. «Il nonno era alpino: come può mancare un canto di montagna». «Ma non è adatto alla Messa», obietta don Lino. «La Lisa vuole leggere una poesia dopo la comunione». Don Lino già si aspetta una serie di banalità interrotte da una commozione un po' teatrale e una conclusione di sublime ispirazione poetica del tipo: «Ciao, nonno!». Ogni obiezione sembra una cattiveria. Don Lino talora cede, per evitare battibecchi inopportuni. Però pensa: «I devoti dovrebbero capire l'essenziale. Talora invece sono solo gente che cerca occasioni per un'esibizione. Forse si sentono più uguali degli altri».

da: CON IL DOVUTO RISPETTO di mons M. Delpini

CAMPEGGIO DELLE ELEMENTARI, ESTATE 2010



Era il 16 luglio, giorno della partenza, e tra gli abbracci e i saluti commoventi di familiari e amici, finalmente riuscimmo a salire sul mezzo che ci avrebbe imbarcati in questa nuova avventura. Ed ecco che, dopo 5 ore di viaggio, i nostri eroi si ritrovarono catapultati in quel di Racines, graziosa valle accanto a Vipiteno. Ad attenderci c'era la nostra cara amica Sieglinde, proprietaria dell'albergo che ci ha sopportati per ben dodici giorni, forse troppi sia per i ragazzi sia per i famigliari!

All'inizio la nostalgia della mamma, del nonno, del pesce rosso e della quaglia si faceva sentire, così come i primi screzi fra bambini che si trovarono a condividere bagno, letto, insetti e grandine formato famiglia! Però, col passare dei giorni, tutto si risolse e scoprimmo amicizie che mai avremmo immaginato! Piccoli battibecchi proseguirono per tutta la vacanza, soprattutto nello schieramento femminile, spesso impegnato in pigiama party a numero chiuso a qualsiasi ora del giorno. Mentre i nostri piccoli ometti riempivano ogni momento libero con partite di calcio, alle quali prendeva parte anche un piccolo gruppetto di ragazze.

La vacanza, purtroppo, tra serate insieme, camminate, giochi, scherzi, risate e anche qualche pianto è passata troppo in fretta sia per i bambini che per noi animatori che, nonostante la stanchezza degli ultimi giorni, avremmo voluto passare altro tempo con quel bellissimo gruppo che si era venuto a formare.

Noi animatori siamo molto soddisfatti del rapporto creatosi con il gruppo genitori e soprattutto coi bambini, talvolta troppo confidenziale, ma forse è proprio questa peculiarità che ha reso il campeggio 2010 diverso dai precedenti! Siamo inoltre contenti dei progressi effettuati dai bambini durante la vacanza ... soprattutto nel modo di mangiare, da considerarsi tragico per alcuni! A parte gli scherzi, riteniamo veramente che quest'esperienza sia stata un'occasione di crescita sia per i ragazzi che per noi!

Noi Animatori teniamo a sottolineare che ci siamo divertiti tanto quanto, o forse più dei bambini tra zainozzi, don Pepponi, camminate, gambe sbucciate e serate passate a dare baci della buona notte a tutti! All'anno prossimo!

Gli animatori

CAMPEGGIO ADOLESCENTI 2010



Quest'anno il campeggio degli adolescenti (svoltosi a Maranza, in Val Pusteria) è stato veramente indimenticabile.

Gli otto giorni trascorsi nell'albergo Wieserhof con l'Oratorio di Pagnano hanno subito permesso che si instaurasse tra di noi uno stretto e bellissimo rapporto di amicizia!

Di certo abbiamo voluto meno bene ai nostri educatori che, al momento del risveglio, ci prendevano a cuscinate, sparavano la musica al volume massimo in corridoio o ci facevano svegliare di soprassalto con l'assurdo clamore di metallo che provocavano con le pentole dell'albergo...

Una volta svegli, dopo le Lodi mattutine, l'urlo del Don ci preparava alle giornate di gita ("La montagna ci aspetta!")

o partecipavamo (anche se ancora un po' storditi dopo i bruschi risvegli) ai tornei di calcio e pallavolo organizzati dai nostri educatori Laura, Marco, Yughì, Laura, Micaela e il seminarista Gabriele, dopodiché facevamo una deliziosa merenda preparata dai nostri cuochi! Abbiamo perfino dovuto inventare la coreografia di un balletto da mostrare agli adulti l'ultima sera in cui abbiamo partecipato divisi nelle nostre squadre a una fantastica caccia al tesoro per il paese!

La sera, infatti, era sempre caratterizzata da uno o più giochi organizzati ad opera d'arte dagli educatori che rallegravano i momenti insieme.

Una serata in particolare, poi, è stata altamente costruttiva: siamo stati sotto un piumone, nel campo da calcio, per ammirare le stelle riflettendo sugli insegnamenti di Gesù. Non ha veramente avuto prezzo!!

Nonostante il campeggio sia purtroppo finito, però, noi ragazzi continuiamo a uscire insieme per ritrovarci in modo che la nostalgia di quei fantastici giorni svanisca almeno in parte.

Perché speriamo, così, di ricreare la magia del campeggio.

Irene Consonni e Chiara Arienti



Anche quest'anno è arrivata l'estate e, come di consueto, al termine dell'oratorio feriale i ragazzi delle medie sono partiti l'11 luglio per intraprendere, fino a Lunedì 19, un'esperienza indimenticabile (per il secondo anno consecutivo con la divisione maschi e femmine); hanno raggiunto con gli educatori, i cuochi, gli adulti, i seminaristi e don Roberto la località di Maranza, nei pressi di Rio di Pusteria, in Alto Adige. Proprio qui i nostri eroi hanno iniziato la loro nuova avventura, immersi in un contesto naturale a dir poco fantastico: montagne favolose, vegetazione incontaminata e aria pura. Le giornate sono state ricche di momenti divertenti vissuti insieme, in cui i ragazzi hanno vissuto appieno l'esperienza preziosa della condivisione, anche svolgendo servizi concreti nei confronti degli altri, proprio secondo l'insegnamento evangelico. Ma cosa ha reso questa vacanza unica nel suo genere? Sicuramente il divertimento misto a profondi incontri di catechesi in cui i ragazzi hanno interagito tra di loro per accrescere la propria conoscenza di se stessi e di Gesù. I concetti che hanno guidato i ragazzi durante questa settimana sono stati quelli di fedeltà, responsabilità e servizio, necessari per la formazione di un gruppo che permetta anche la crescita dei singoli. Non vanno sicuramente dimenticati i meravigliosi momenti passati insieme in occasione dei giochi, delle serate e delle favolose gite in montagna, attraverso sentieri a diretto contatto con la natura nella quale si può ancora percepire l'indissolubile impronta della mano di Dio. Tale esperienza ha avuto sicuramente un valore formativo non soltanto per i ragazzi, ma anche per gli educatori che non smetteranno mai di imparare e di lasciarsi affascinare dall'entusiasmo e vivacità dei ragazzi. Pertanto si può senza alcun dubbio affermare che questa vacanza è stata speciale per tutti e non posso far altro che augurare a me stesso di ripetere nuovamente una tale "avventura"!

Lorenzo

CAMPEGGIO MEDIE 2010

Il campeggio delle ragazze delle medie si è svolto dal 19 al 27 Luglio a Maranza.

In questi fantastici nove giorni le ragazze si sono divertite con gite, tornei di hockey su erba e calcio, qualche partita di pallavolo, balli di gruppo e lavoretti nei giorni di pioggia organizzati dalle loro animatrici.

I numerosi incontri di "catechesi" che durante la giornata hanno permesso loro di riflettere e le serate piene di divertimento, poi, hanno riempito la bellissima vacanza donando loro una nuova avventura da raccontare!

Francesca Dusi



ORATORIO FERIALE 2010

Anche quest'anno, come ogni estate, il nostro Oratorio si è popolato di circa 300 ragazzi tra elementari e medie e di 50 animatori nel periodo a partire dal 14 Giugno per l'attesissimo Oratorio FERIALE, durato quattro settimane (fino al 9 Luglio).

Questa simpatica invasione ha letteralmente messo "SOTTO-SOPRA" l'Oratorio, occupandone ogni centimetro libero sia nei giorni di sole africano, sia in quelli di pioggia tropicale!

E' nell'entusiasmo dei bambini, oltre alle preghiere ogni giorno in Cappella, che noi animatori abbiamo trovato la forza per divertire e divertirci con le attività proposte ogni settimana e coi giochi preparati ogni giorno.

Abbiamo infatti vissuto questo mese rendendoci completamente disponibili ai bisogni di ogni bambino, vivendo in questo modo un'esperienza unica e istruttiva, e tra gite, scivoli d'acqua, caccia al tesoro, lavoretti, nuove amicizie, canti, balli di gruppo e la fantastica festa finale abbiamo ritrovato in noi l'al-



te disponibili ai bisogni di ogni bambino, vivendo in questo modo un'esperienza unica e istruttiva, e tra gite, scivoli d'acqua, caccia al tesoro, lavoretti, nuove amicizie, canti, balli di gruppo e la fantastica festa finale abbiamo ritrovato in noi l'al-

legria e la spensieratezza di quando anche noi, come i bambini, gioivamo all'idea di scoprire cosa ci offrivano quelli più grandi di noi!

Gli animatori



meze di Settembre 2010

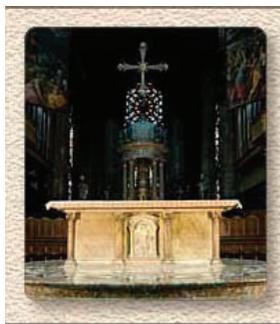
- 1 Mercoledì**
ore 20,30 S. Messa (C.P.O.) - Adorazione
"per le vocazioni sacerdotali e per la santificazione dei sacerdoti"
- 3 Venerdì** **PRIMO VENERDI' DEL MESE**
ore 9,30 S. Messa - adorazione (sino alle ore 11,00)
ore 15,00/16,30 Adorazione personale
ore 16,30 Adorazione comunitaria
- 5 Domenica** domenica prossima si raccolgono gli alimenti per i bisognosi
ore 16,30 S. Battesimi
- 8 Mercoledì** **NATIVITA' DELLA B.V. MARIA**
- 12 Domenica** **Giornata per il Seminario**
Domenica della carità
- 14 Martedì** **Esaltazione S. Croce**
ore 20,45 Consiglio pastorale (in Casa parrocchiale)
- 15 Mercoledì** **B.V. Maria Addolorata**
ore 14,30 Confessioni per la 5ª elemen. in Chiesa parr.
- 16 Giovedì**
ore 15,00 Confessioni per la 1ª Media in Chiesa parr.
ore 15,30 Confessioni per la 2ª Media in Chiesa parr.
ore 16,00 Confessioni per la 3ª Media in Chiesa parr.
- 19 Domenica / 26 Domenica** **FESTA DELL'ORATORIO** (vedi programma a parte che verrà consegnato ad ogni famiglia o potrete trovare sul sito www.parroccchiaosnago.it)
- 21 Martedì** **S. Matteo**
- 24 Venerdì** **Giornata Eucaristica**
ore 9,30 S. Messa -
Esposizione dell'Eucaristia - Adorazione personale per tutta la giornata
ore 16,00 Adorazione comunitaria
ore 17,00 Adorazione per le Catechiste
ore 18,00 Adorazione per adolescenti e giovani
ore 20,30 Adorazione comunitaria - adorazione personale sino alle 23,00
- 25 Sabato**
ore 16,00 **ORDINAZIONE DIACONALE DI FRA RAFFAELE CASTRAGHI, NEL DUOMO DI BRESCIA**
- 27 Lunedì**
ore 11,00 Matrimonio di Riva Marco e Rovelli Ilaria
- 29 Mercoledì**
ore 20,30 S. Messa (C.P.O.)
Dopo la S. Messa: incontro per genitori dei ragazzi di 3ª - 4ª - 5ª elementare per l'iscrizione al cammino di catechesi.

- 30 Giovedì**
ore 21,00 Incontro per genitori dei ragazzi di 1^a - 2^a - 3^a Media per l'iscrizione al cammino di catechesi.

meze di Ottobre 2010

- 1 Venerdì S. Teresa di Gesù Bambino - PRIMO VENERDI' DEL MESE**
ore 9,30 S. Messa - adorazione (sino alle ore 11,00)
ore 15,00/16,30 Adorazione personale
ore 16,30 Adorazione comunitaria
- 3 Domenica** domenica prossima si raccolgono gli alimenti per i bisognosi
ore 16,30 S. Battesimi
- 4 Lunedì S. Francesco d'Assisi patrono d'Italia**
- 5 Martedì**
ore 16,30 Incontro per la 1^a superiore in preparazione alla Professione di fede, in Casa parrocchiale
- 6 Mercoledì**
ore 20,30 S. Messa (C.P.O.) - Adorazione
"per le vocazioni sacerdotali e per la santificazione dei sacerdoti"
- 7 Giovedì B.V. Maria del Rosario**
- 10 Domenica Domenica della carità**
ore 11,00 S. Messa con la presenza di coloro che ricordano il loro Anniversario di Matrimonio 5° - 15° - 35° - 45° - 55° - 65°
- 12 Martedì**
ore 16,30 Incontro per la 1^a superiore in preparazione alla Professione di fede, in Casa parrocchiale
- 13 Mercoledì**
ore 14,30 Inizia la catechesi per 4^a e 5^a element.
ore 15,40 Inizia la catechesi per 3^a element.
- 14 Giovedì**
ore 16,15 Inizia la catechesi per la 1^a -2^a e 3^a media
ore 20,45 al C.P.O. Incontro per genitori degli adolescenti
- 15 Venerdì S. Teresa d'Avila**
ore 16,30 Incontro per la 1^a superiore in preparazione alla Professione di fede, in Casa parrocchiale
- 17 Domenica Dedicazione della Chiesa Cattedrale**
ore 15,00 Incontro genitori dei gruppi "Venite con me" I e II (3^a e 4^a elem.) al C.P.O.:
Il volto di Gesù nel Vangelo di Marco: 1) Il primo e più breve dei Vangeli
ore 18,00 S. Messa - *Professione di fede degli adolescenti*

Inizia il tempo dopo La DEDICAZIONE



- 24 Domenica** **Giornata Missionaria Mondiale**
ore 15,00 Incontro genitori dei gruppi "Sarete miei testimoni" I e II (5^a elemen. e 1^a media) C.P.O.1) *I molti enigmi e tanti segreti del Vangelo di Giovanni*
- 28 Giovedì** **Ss. SIMONE e LUCA**
ore 20,45 Incontro per i genitori dei bambini di 1^a e 2^a elemen. per l'iscrizione al cammino di catechesi
- 30 Sabato**
ore 11,00 Matrimonio di Consonni Paolo e Rossi Laura
- 31 Domenica**
ore 11,00 S. Messa - Vestizione dei nuovi chierichetti.

Anticipazioni del mese di Novembre 2010

- 1 Lunedì** **Solennità di Tutti i Santi**
ore 15,00 Vespri, processione al cimitero, preghiera per i defunti.
- 2 Martedì** **Commemorazione di tutti i defunti**
ore 15,00 S. Messa al Cimitero
ore 18,00 S. Messa in Chiesa
ore 20,30 S. Messa in Chiesa
- 3 Mercoledì**
ore 20,30 S. Messa al C.P.O. in suffragio dei defunti della parrocchia
- 4 Giovedì** **S. Carlo Borromeo**
ore 18,00 S. Messa in suffragio dei defunti della parrocchia
- 5 Venerdì** **PRIMO VENERDI' DEL MESE**
ore 9,30 S. Messa in suffragio dei defunti della parrocchia
Adorazione (sino alle ore 11,00)
ore 15,00/16,30 Adorazione personale
ore 16,30 Adorazione comunitaria
- 7 Domenica** **NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO, RE DELL'UNIVERSO**
Giornata Caritas Diocesana
Domenica prossima si raccolgono gli alimenti per i bisognosi
ore 15,00 Incontro per genitori e fanciulli del Gruppo "Io sono con voi" I (1^a elem.)
per la consegna del catechismo al C.P.O.
ore 16,30 S. Battesimi
- 14 Domenica** **PRIMA DOMENICA DI AVVENTO**
Domenica della carità

Sostegno dalla comunità parrocchiale

Dalle S. Messe domenicali e festive.....	11.214,49
Per S. Messe di suffragio a defunti.....	4.355,00
✘ In memoria di Fumagalli Adalgisa dal cond. di Via Matteotti.....	120,00
✘ In memoria di Agrati Franca dalla Classe 1946.....	100,00
✘ per i defunti della Classe 1929	85,00
In occasione di Battesimi	370,00
In occasione di Matrimoni	1.070,00
In occasione di funerali.....	3.180,00
Per le famiglie bisognose	500,00
✘ In memoria di Bonfanti Maria	100,00
In occasione degli anniversari di Matrimoni	850,00
dalla Confraternita.....	300,00
dall'Apostolato della preghiera.....	140,00
Candele votive.....	1.120,00
Per le opere parrocchiali.....	2.908,00
Per la nuova Casa di Accoglienza.....	1.180,00
✘ In memoria di Bassano Maria	250,00
✘ In memoria di Casiraghi Giovanna dal cond. S. Stefano di Via Trento	180,00
Per il C.P.O.dal gruppo ginnastica, donne del Gruppo Sportivo	120,00
Per la Carità del Papa (ultima domenica di giugno)	1.187,00

PER I FIDANZATI

Ai fidanzati che intendono celebrare il Sacramento del Matrimonio viene offerto un itinerario di preparazione, in parrocchia. Gli incontri avranno luogo presso il C.P.O. alle ore 21.00

Lunedì 31 gennaio

Lunedì 7-14-21-28 febbraio

Lunedì 7-14-21 marzo

Sabato 26 marzo ritiro conclusivo del cammino
al C.P.O.

ANAGRAFE PARROCCHIALE

BATTESIMI

GIUGNO

14. Mantegazza Aaron Renzo
15. Meregalli Giorgia
16. Tanzi Lucrezia

LUGLIO

17. Bonfanti Giulia
18. Brambilla Giorgio
19. Fumagalli Laura
20. Mandelli Nicolò

MATRIMONI

GIUGNO

2. Iaconis Michele e Brivio Monica
3. Sala Michele e Colombo Eleonora
4. Colombo Davide e Gironi Elisa

LUGLIO

5. Omati Roberto e Viviani Letizia
6. Gargantini Luca e Ripamonti Barbara
7. Ferrario Alberto e Benedetti Stefania
8. Alfier Emiliano e Pea Nadia
9. Delia Alessandro e Tiburzi Martina Rita

DEFUNTI

GIUGNO

19. Ravasi Andrea (62)
20. Magni Maria ved. Sala (91)
21. Bassano Maria ved. Colombo (98)
22. Galbiati Federico (76)

LUGLIO

23. Agrati Franca in Casiraghi (63)
24. Colombo Alessandro (87)
25. Casiraghi don Ernesto (87)
26. Borroni Angela in Bonanomi (99)
27. Fumagalli Adalgisa ved Buratti (90)
28. Sirtori Giulia ved. Viscardi (84)

AGOSTO

29. Arlati Stella ved. Colombo (97)